Martedì 22 Febbraio 1898

Udine - Anno XVI - N. 45.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'UOMO DI GUICCIARDINI

Da un notevole articolo dell'on. Nunzio Nasi, pubblicato nella *Nuova Antologia*, togliamo il seguente brano, che si riferisce evidentemente al Presidente del Consiglio:

«Questo tipo sorge netto e preciso dai *Ricordi* dello storico Guicciardini. Bene osservò un critico insigne della patria letteratura, che in quel libro si trovano le spiegazioni più convincenti del come l'Italia, giunta all'apogeo della civiltà e della ricchezza, potè improvvisamente diventare schiava dello straniero e vivere per molti secoli nel sonno di questa servitù vergognosa. Quella civiltà era l'albero rigoglioso a cui si erano fatte secche le radici. Anche le istituzioni politiche hanno bisogno di trarre la loro forza non dalle fonti materiali della ricchezza, ma sopratutto da quel complesso d'idee morali, che costituiscono le energie del carattere e della coscienza. Quando in uno Stato la patria, la religione, la gloria, la libertà, non riscuotono più il suffragio delle opere e diventano solo argomento di convenzionali rispetti, nessuna forza è più capace di scongiurarne la decadenza; alle virtù civili subentrano le false abilità degli uomini deboli; alle passioni spirituali sostituisce la cura invadente degli interessi.

Il Guicciardini ci presenta le varie manifestazioni di questa società splendida nelle forme e vuota nella coscienza. L'uomo di Guicciardini è pieno di coltura, di eleganza, di saviezza, di *spirito*: ma egli è in fondo di una cosa sola preoccupato, di salvare le apparenze, di non scontentare nessuno, di non far nulla che possa compromettere la sua fortuna, di trovare un punto di coincidenza con tutte le opinioni. Siffatti uomini amano la giustizia finchè non chiede sacrificî, rispettano la libertà finchè non leda alcun interesse, ammettono tutte le buone cause, ma trovano sempre un argomento per lasciarle senza difesa. Esperti nell'arte della vita, credono che per nessuna cosa valga la pena di soffrire un dolore, d'incontrare un pericolo, di affrontare una situazione. Costretti a secondare, invece che a dirigere il corso degli eventi, ricorrono a tutti i sofismi della logica per distinguere la teoria dalla pratica e difendono le contraddizioni, trasformandole in necessità, doveri, sapienza di mondo!

Portate queste tendenze al Governo e lo vedrete pronto piuttosto a una rinunzia che a una lotta, a un ripiego che a una affermazione; a una sola cosa non rassegnato, a riconoscere che mal si garantiscono gli interessi dello Stato, mentre si deprimono tutte le virtù della fibra nazionale.

Cotesti uomini prudenti, freddi, compassati, tranquilli, leggermente ironici, come sorgono dai *Ricordi* del Guicciardini, non potrebbero ai nostri tempi che aver nome di amabili e perfetti gentiluomini: e perciò ne incontriamo ancora in ogni luogo. Fate che un popolo subisca il contagio di queste qualità che pure, individualmente considerate, sogliono essere oggetto di simpatica deferenza, e non passerà molto che lo vedrete scomparire dal *campo* dell'azione storica.

Fortunatamente queste malattie tradizionali dello spirito italiano, per quanto ancora siano comuni nelle classi dirigenti, hanno trovato nel regime libero una grande forza di resistenza e di compensazione; e tutte le forze nuove dello Stato si preparano a prendere un assoluto predominio sulle vecchie tendenze.

Nel Cinquecento, la fiacchezza degli animi lasciava presentire l'imminenza della catastrofe. Il nostro dolore è invece il segno della nostra forza; perchè noi non ci rassegniamo nè a tornare indietro, nè a rimanere stazionari negli artificî di una politica spavalda o neghittosa. Rispettare e amare vogliamo gli esempi del patriottismo antico e del vivente; ma nessuno ci vorrà contendere più il diritto e il dovere di comprendere e di servire la patria in tutti i nuovi bisogni della sua progressiva missione nella storia».

PER I VETERANI

Ieri il presidente del Consiglio, on. Rudinì, è intervenuto in seno alla Giunta che esamina il progetto, di iniziativa parlamentare, per estendere l'assegno ai veterani del 1848-49. Il presidente del Consiglio espresse il suo avviso, favorevole in massima al progetto, purchè il carico del bilancio resti limitato.

La Commissione, dopo uscito il ministro, ha deliberato di accertare intanto il numero dei superstiti che godrebbero la pensione, rimandando le deliberazioni definitive.

Marazzi, presidente della Commissione, e De Cesare, relatore, conferiranno domattina col ministro del Tesoro, on. Luzzatti, per riferire nel pomeriggio il risultato di questa conferenza, onde la relazione possa presentarsi nella seduta di giovedì.

Il nostro sviluppo industriale

Il Governo e l'iniziativa privata.

L'altro giorno, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Santini, il sotto segretario del Ministero degli esteri, on. Bonin, disse che il Governo attenderà a promuovere l'incremento dei nostri rapporti economici con l'estremo Oriente, in modo che l'industria ed il commercio italiani non siano esclusi dai vantaggi inerenti al graduale aprirsi di quel vasto mercato.

Affermò che il Governo ha intenzione di incoraggiare per quanto può l'iniziativa privata, promuovendo accordi fra i produttori e commercianti italiani, adoperandosi ad assicurare loro favorevoli occasioni d'avviare e mantenere viva quella nuova corrente d'esportazione, segnalando ad essi tutte le opportunità che verranno man mano presentandosi, istituendo in estremo Oriente nuove rappresentanze consolari di carriera, e curando sempre più il servizio consolare di 2 categoria. In una parola il Governo si rende conto di tutta l'importanza dell'argomento e vi dedica e continuerà a dedicarvi tutta l'attenzione voluta.

Mentre queste dichiarazioni — che noi vorremmo veder presto seguite dai fatti — avvenivano alla Camera, giungeva dall'estremo Oriente la prima lettera dell'agente commerciale che il consorzio lombardo ha inviato in quelle lontane regioni per vedere se era possibile ai prodotti industriali italiani di vincere la concorrenza di quelli stranieri e trovare uno smercio sicuro e continuo.

Il signor Edoardo Fornoni, che è appunto l'agente inviato dal consorzio italiano pel commercio dell'estremo Oriente scrive una sua prima lettera da Bangkok, la florida capitale del Siam, e dà le prime informazioni sulla possibilità di avviare una larga corrente dei nostri prodotti commerciali in quelle regioni.

Siccome da qualche tempo si va manifestando in Italia un certo risveglio commerciale, e siccome anche i ministri degli esteri e dell'agricoltura hanno concretato — come già fu detto — la costituzione di sindacati i quali debbono promuovere le esportazioni italiane coll'estremo Oriente, crediamo opportuno riassumere i punti principali della lettera del signor Fornoni, tanto più che in essa vengono chiaramente indicati, i più gravi ostacoli che si oppongono allo sviluppo delle più ardue iniziative dei nostri commercianti.

Nella sua lettera, il signor Fornoni, comincia col dire che i generi italiani, appena introdotti in quelle regioni dell'estremo Oriente dalle quali egli scrive, furono subito molto apprezzati.

Soggiunge che moltissimi articoli italiani venivano spediti da Amburgo, Anversa, Amsterdam, Liverpool, e passavano come prodotti inglesi, tedeschi o francesi... venduti naturalmente a prezzi più elevati.

Ora, gli stessi articoli, presentati nella loro fabbricazione originale, con marche italiane e a più buon mercato, costituirono per gl'indigeni una vera rivelazione.

L'Italia infatti, fino a poco tempo fa, non era conosciuta che per produttrice di statuine di gesso e... suonatori d'organetto.

Dopo aver fatto menzione dei piccoli difetti che ancora rimangono al nostro commercio, vale a dire gli imballaggi imperfetti e non resistenti a lunghi viaggi, o la mancanza di qualche chilo sulla spedizione fatturata, o qualche lieve diversità di tipo in articoli dello stesso genere, il signor Fornoni viene a parlare del più grave ostacolo che si frappone al consolidamento definitivo del nostro mercato sulle piazze dell'estremo Oriente.

E quest'ostacolo è costituito dai meschinissimi mezzi di trasporto.

Tutte le principali nazioni europee — dice il Fornoni — hanno inaugurato da tempo linee di navigazione che percorrono in lungo ed in largo l'estremo Oriente, facendo ai loro esportatori tutte le facilitazioni possibili. Che cosa abbiamo fatto noi? Di quali mezzi di trasporto disponiamo? Con tutti i milioni dati di sovvenzione a società di navigazione, siamo ancora al punto in cui eravamo 20 anni fa.

Oggi i piroscafi italiani impiegano due mesi per arrivare fino ad Hong-Kong, mentre i vapori più celeri e più grandi delle compagnie francesi, inglesi e tedesche impiegano la metà del tempo ed hanno tariffe di trasporto molto più basse delle nostre!

Quando si considera che queste compagnie straniere, *in un mese*, fanno il percorso Europa-Singapore-Hong-Kong-Yokohama con noli inferiori, per le provenienze dai loro paesi, a quelli praticati dalla nostra navigazione, di leggieri si capirà l'impari lotta che il commercio italiano dovrà sostenere con quello straniero!

La lettera del Fornoni conclude con una serie di ottimi consigli per ottenere il miglioramento dei nostri trasporti marittimi, e dimostra che se la società di Navigazione italiana volesse istituire un buon servizio periodico, fra l'Italia e l'Estremo Oriente, potrebbe anche guadagnarvi i trasporti di merci provenienti da oltre Alpi.

Come si vede, una larga prospettiva si apre oggi al lavoro nazionale: c'è da augurarsi però che nè il Governo nè la iniziativa privata si stanchino di agire per raggiungere l'intento e tolgano di mezzo, al più presto, tutti gli ostacoli, grandi e piccoli.

Le elezioni generali in Francia ed i clericali

Pericoli per l'Italia.

Scrivono da Parigi, 19 febbraio:

«Il vero pericolo dell'ora presente non sta negli avvenimenti ai quali l'Europa rivolge una attenzione forse eccessiva, poichè qualche migliaio di urlatori non possono cambiare le sorti di un gran paese; sta invece nella ripercussione che quegli avvenimenti possano avere nelle elezioni, sanzionando la lega clerico-patriottica.

Fino a poco fa le grandi questioni che formavano la base elettorale erano la riforma finanziaria e l'ingerenza del clero. Ora l'una e l'altra sono passate in seconda linea, non se ne parla più. Vi è pericolo che la piattaforma elettorale siano il patriottismo e la potenza militare. E' persino probabile che il pensiero riposto di chi promosse l'agitazione sia stato il crearsi una base elettorale favorevole alle sue idee politiche, altrimenti non si potrebbe spiegare un cotanto gran rumore per così poco. Sulla piattaforma del patriottismo militare si può formare un gran partito clerico-patriottico, il quale associato agli antisemiti riuscirebbe una maggioranza grossa. E' incredibile a qual punto è arrivato l'antisemitismo, in seguito alla campagna che fa la *Libre Parole*, additando alle masse popolari gli ebrei come causa delle loro strettezze economiche.

Nel popolo gli israeliti sono tutte spie prussiane; si oltraggia un avversario chiamandolo indifferentemente *sale juif* o *sale prussien*.

Se scoppiasse la guerra colla Germania, gli israeliti passerebbero un brutto momento. Le tre forze unite clericali, patriottiche ed antisemite potrebbero porre Méline stesso in cattiva posizione. Egli, che vuole una Camera moderata a motivo dell'alleanza russa, dovrebbe pure dire: troppa grazia Sant'Antonio.

I clericali già diffondono nelle campagne un'immagine grossolana a colori, la quale rappresenta una nave, la Francia, che ha sul cassero un prete ed un soldato, col Papa al timone, e che si indirizza ad un porto sul quale sventola la bandiera nazionale circondata da allori; malgrado le onde tempestose sulle quali sta scritto giudaismo, ateismo, massoneria, affarismo ed altri nomi dello stesso genere.

Se al clero si aggiunge il patriottismo e l'antisemitismo, l'opinione pubblica diventa irresistibile. Si potrebbe avere una Camera all'immagine del deputato De Mun, il forte campione del socialismo papale e del patriottismo militare. Non dico che sarà, ma diventa possibile col movimento che si è promosso, ed il partito liberale già se ne inquieta.

Non ne verrebbe la guerra civile, ma una forte agitazione cercherebbe un necessario sfogo all'estero. Non ci sarebbe la guerra alla Germania: nessuno ci pensa, neanche i più sciovinisti. Sarebbero da temere incidenti sulle Alpi, perchè, si dice, o la Germania interviene, e non essendo noi provocatori verso di essa, la Russia sarebbe con noi, o non interviene, e la ristorazione del Papa, distruggendo l'unità italiana, porrebbe la penisola sotto all'influenza francese.

Questi sono i calcoli che fanno i clericali dal fondo del cuore. La terza spedizione di Roma, impossibile colla repubblica liberale, diverrebbe possibile colla repubblica clericale militare che si prepara al Vaticano. Speriamo che Méline sappia e possa rendere vane queste speranze; sarebbe lui la prima vittima di una maggioranza clericale. Certamente gli avvenimenti sembrano spostare la base elettorale.

I *socialisti si sono già* divisi in due parti; gli uni, con Rochefort, vogliono il socialismo patriottico ed antisemita; gli altri, con Jaurès, sono coi liberali. Ma Rochefort è senza dubbio una potenza e già intimò agli altri che li combatterà alle elezioni. Sarebbe curioso vedere Rochefort, che crede neanche in Dio, combattere nelle file col conte De Mun.

I missionari del Vaticano continuano il loro apostolato elettorale; non gridano *Dieu le veut* come Pietro l'eremita, ma lo dicono. Le elezioni francesi costeranno care al denaro di San Pietro. Il povero pescatore di Galilea non si sarebbe mai sognato che sotto al suo nome diecinove secoli dopo si sarebbe fatta gazzarra elettorale in Francia.

Il risultato è che le elezioni francesi, alle quali si poteva assistere con indifferenza, col connubio dei clericali, dei patrioti e degli antisemiti, assumono un qualche interesse per l'Italia. Quando si parla di quest'ingerenza del Papa, nelle elezioni, al cardinale Rampolla, egli risponde che queste notizie non meritano neanche una smentita. In tal modo S. E. si assicura un posto in paradiso, non dicendo la bugia senza dire la verità».

IL PROCESSO ZOLA

La tredicesima udienza. La requisitoria.

L'avv. generale Van Cassel comincia la sua requisitoria. Esordisce ricordando che Zola lanciò contro il Consiglio di guerra che giudicò il maggiore Esterhazy la stupefacente accusa di avere assolto il colpevole per ordine; ma non si tratta più ora di fare belle frasi sonore, bisognava portar qui prove, e ciò non si fece, nè si poteva fare.

Enumera indi gli insulti diretti da Zola agli ufficiali, dicendo che con patente violazione della legge si mirava dinanzi alla Corte di fare il processo di revisione, del quale essa non era certo incaricata.

Afferma che Esterhazy non può essere l'autore del *bordereau*.

Ricorda le origini della campagna attuale e le interpellanze alla Camera; protesta contro le accuse lanciate da un giornale contro gli ufficiali dello stato maggiore, dicendo che essi meditano di rovesciare la Repubblica.

Spiega le garanzie che circondano il consiglio di guerra.

L'avvocato generale rileva la parte avuta in questo affare dal colonnello Picquart; ricorda che il generale Gonse, allorchè Picquart incominciò le sue investigazioni su Esterhazy, gli raccomandò di usare la massima prudenza; giudica pertanto severamente la condotta del colonnello Picquart e dell'avv. Leblois, che si servirono di un documento sospetto per accusare Esterhazy.

L'avvocato *generale, che legge la sua* requisitoria con voce monotona e lenta, allude poscia ai lamenti che si elevarono perchè il processo Esterhazy si tenne a porte chiuse, e dice:

«Quando lo straniero è in discussione bisogna che il giudizio si faccia tra francesi.

In tal caso è inevitabile di fare il processo a porte chiuse.

Ciò che prova l'indipendenza dei giudici che assolsero Esterhazy è, che mentre erano discordi sulla questione di fare il processo a porte chiuse, si trovarono invece unanimi per l'assoluzione dell'imputato».

Parla quindi dei procedimenti inquisitorii cui ricorse la difesa verso Esterhazy.

Ricorda che il ministro della guerra dichiarì alla Camera di avere fiducia nei giurati. Ora questa fiducia, dice l'avvocato generale, noi tutti la dividiamo.

Van Cassel termina attaccando Zola dicendo:

«Non rendo omaggio all'ingegno che pel bene che può fare, non quando lancia sospetti e può provocare la rivolta. Protesto contro l'accusa che vi abbia potuto essere un ufficiale che abbia dettato agli altri componenti il Consiglio di guerra la sentenza a favore di Esterhazy.

«Voi giurati rispondendo negativamente all'affermazione che i sette ufficiali facenti parte del Consiglio di guerra abbiano assolto Esterhazy per ordine, come gli accusati osarono affermare, proclamerete col vostro verdetto che le loro furono menzogne. Attendiamo con fiducia questo verdetto; condannate senza esitare».

Le dichiarazioni di Zola.

Ripresa l'udienza Zola legge una dichiarazione dicendo che il presidente del Consiglio Méline sembrò per le parole dell'avvocato generale, ordinare ai giurati di condannarlo.

Zola prosegue dicendo: «Questi sono usi politici abbominevoli. Io non insultai mai l'esercito. Lascio alla storia la cura di giudicare e di apprezzare i miei atti. Coloro che invero disonorano la Francia sono quelli che alle grida di *viva l'esercito*, uniscono le grida di *abbasso gli ebrei* ed ardiscono gridare *viva Esterhazy*, dopo le lettere scritte da costui».

Ricorda che egli stesso domandò di comparire dinanzi ai giurati. Si lagna che gli sia stato rifiutato di dir tutto. Furono terrorizzati i testimoni.

«E' per voi signori giurati che lanciai il grido di all'arme e volli far sorgere la verità. Eccomi dinanzi a Voi, a Voi il fare giustizia».

Parla dello stato di malessere in cui si trovano gli affari e dice: «Il vostro pensiero, che credo leggere sui vostri volti è che ne avete abbastanza e che bisogna finirla. Non difendo la mia libertà, Signori. Colpendomi non farete che ingrandirmi. Guardatemi Signori: *sono forse un venduto un traditore?* Sono libero e sono uno scrittore, che rientrerà nelle sue file e riprenderà il suo lavoro interrotto».

Smentisce di essere italiano, ed esclama: «No! io non mi difendo, non è la mia libertà che mi preoccupa, condannatemi pure, se volete; sarà un colpo di più, sarà il seme che germoglierà ed impedirà che si faccia la pacificazione degli animi».

Zola così conclude: «Se il paese si trova in uno stato penoso la colpa è del potere che nella speranza di salvar qualche colpevole volle impedire che la verità venisse a galla. La vita istessa di questo popolo è in pericolo. A voi signori giurati il dire la verità in questo affare e il rendere giustizia».

Accenna che tutti i popoli provano una stretta al cuore per questo doloroso stato di sofferenze provocato dal dubbio intorno alla colpabilità di Dreyfus e continua: «Il Governo che nulla ignora, che come noi è convinto della innocenza di Dreyfus, lo farà sapere un giorno, lo farà conoscere senza correre alcun rischio. Davanti al mondo intero giuro che Dreyfus è innocente».

Proclama tre volte l'innocenza di Dreyfus mentre dal fondo dell'aula si fanno udire mormorii e fischi, e finisce dicendo: «Il giorno verrà in cui la Francia mi ringrazierà di aver salvato il suo onore».

L'arringa dell'avv. Labori.

L'avv. Labori comincia la sua arringa con un linguaggio eloquente e commosso. Dice: «Siamo qui per la giustizia e per il diritto».

Rimprovera *che i poteri* pubblici, fuorviati da interessi passeggeri, non si vogliano occupare dell'affare Dreyfus che dopo le elezioni, benchè vi siano pochi senatori e deputati che dubitino della innocenza di Dreyfus. Malgrado ciò la verità si imporrà e le elezioni non si faranno sul mistero e sopra gli equivoci.

Ringrazia tutti coloro appartenenti alla classe eletta della Francia intellettuale che ebbero il coraggio di volere la luce e la verità e soggiunge: «I

dubbi intorno alla colpabilità di Dreyfus essendo sorti fino dal 1894, il giornale l'*Eclair*, per dissiparli pubblicò un articolo menzognero che sembrava inspirato dallo stato maggiore. Questo volle dare così il colpo di mazza come venne qui a darne parecchi con affermazioni vuote e vane senza appoggiarle alla menoma prova. Alcuni giorni dopo l'articolo dell'*Eclair* l'avvocato Salles raccontò a un altro avvocato, il Demange, di aver saputo che un ufficiale che giudicò Dreyfus, che il Consiglio di guerra aveva ricevuto comunicazioni di un documento segreto».

Protesta contro tali procedimenti contrari al diritto, ed esclama: «Lo scopo del sindacato è di raggiungere la giugiustizia e la verità nell'interesse della umanità intiera. Questo sindacato della fede e del disinteresse pone la sua maggiore speranza nella vostra perspicacia».

Rimprovera a Méline di non aver voluto lasciare giudicare i generali da un giurì di cittadini, dice: Sono questi dunque al disopra della coscienza legale del paese? Si è parlato di fiducia nell'esercito. Orbene; tutti abbiamo tale fiducia. Non è insultare l'esercito il gettare un grido d'allarme. E' questo ciò che fece Zola. Egli parlò alto non insultò

Dice che farà ora la prova della buona fede di Zola e riprenderà cronologicamente i fatti cercando di scovare ciocchè si ignora.

Il Presidente lo invita a rinviare a domani il seguito della sua arringa, e l'udienza è tolta.

LA PROPOSTA VISCHI

Non c'è che dire, il seme delle buone idee, gettato là, qualche volta finisce per fruttificare. Ecco l'indennità pei deputati che si manifesta in tutte le occasioni; ora un'intervista tra politici e profani, ora in una proposta di modificazioni alla legge elettorale politica, ora nel caso, tante volte ripetuto, di vedere la Camera spopolata, sia pure quando si tratta di cose serie, importanti e vitali; anzi proprio allora più che mai.

Perchè non ci stancheremo di constatarlo, qualche cosa di viziato, di rotto vi è nel meccanismo parlamentare: la Camera si annoia, la Camera vivacchia, e non si scuote dal suo torpore se non vede il miraggio di uno scandalo e di una crisi.

Si tratta di una discussione finanziaria che tocchi il nostro credito, la nostra tranquillità, il nostro prestigio? Giurate pure che a stenti si arriverà al numero legale. Appare in lontananza la probabilità di una crisi? Camera piena; i quattro quinti dei deputati si arrabbattono per quella lontana indennità che potrebbe essere un portafogli o un sottosegretario di Stato. Non sono i bisogni del paese che attirano la maggioranza dei nostri legislatori, è la quistione personale, sono le baruffe in famiglia, è l'*io* qualche volta diluito nel *noi* dei gruppi e dei gruppetti.

Questa lenta malattia, questo ritardo nel movimento parlamentare ha preso proporzioni tanto allarmanti da giustificare i timori delle prefiche che giudicano decadente il sistema politico moderno. Lo giudicano decadente, anzi decaduto al punto di non ammettere rimedii e già si rivolgono verso qualche cosa di nuovo da sostituire al vecchio. Invece, quelli che non disperano, quelli che credono curabile l'anemia non ancora profonda, lontana ancora dal cervello, propongono... l'uovo di Cristoforo Colombo.

L'on. Vischi, per esempio, semplicemente, bonariamente propone che tutti possano essere eletti; tutti: impiegati magistrati, borghesi, militari; la vera interpretazione dell'aforisma costituzionale: ogni elettore può essere eletto. Cosa molto semplice, molto scritta, molto ripetuta: è poco applicata. Ed a raggiungere tanto progresso nell'elettorato vigente niente altro che una modesta legge concepita così: tutti quelli che pesano, per impieghi od altre funzioni sul bilancio dello Stato, eletti, cessano, *pro tempore*, dall'ufficio retribuito e vanno alla disponibilità. Con l'indispensabile corollario: sospesi di soldo e funzioni, perdendo l'anzianità e il diritto alla promozione.

Sicchè, la proposta o meglio il progetto dell'on. Vischi viene a tirare in mezzo il fatto dell'indennità a deputati: indennità che scaturirebbe da questo progetto come la cosa più naturale del mondo parlamentare.

Certo la cosa per quanto pratica, per quanto utile, non mancherà di critici, i quali si presenteranno inforcando il cavallo di battaglia dell'economia e gridando allo sperpero del pubblico danaro. E faranno, naturalmente, il conto a lire e centesimi: cinquecentotto deputati a venticinque lire al giorno, in tutto l'anno parlamentare daranno lire tante e centesimi tanti. Fatto il calcolo che la provvida indennità attiri a Montecitorio, non diciamo altro, quattrocento deputati in media, si avrà una spesa di un paio di milioni annui; mentre la scarsezza dei tempi impone tirannicamente la lesina.

A siffatti critici, a' piagnoni della prodigalità si può benissimo rispondere che il paese riavrà dalla porta ciò che appare gettato dalla finestra e che sarà pure una bella cosa vedere popolata quella Camera che ora si riempie solo per dato e fatto di una *dègringolade* ministeriale.

Danari bene spesi, se potremo con quei danari salutare l'alba di un giorno in cui l'operosità parlamentare, sia pure in base a quell'indennità che ora eccita non poche proteste, possa essere adibita a riedificare piuttosto che a demolire. Tanto i vivi quanto i morti; giacchè lo *Speculum chorae mortuorum*, ovvero la danza macabra delle riputazioni politiche e finanziarie, ha fatto, parte, purtroppo, delle ultime discussioni, specialmente per ciò che riguarda il sistema bancario.

In ogni modo, adottato col debito accorgimento il rimedio dell'on. Vischi, si potrebbe finalmente sacrificare un gallo ad Esculapio...

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per chi ha animali bovini. Il Prefetto di Udine avverte che a datare dal 15 febbraio corr. e fino a che durino le buone condizioni sanitarie del bestiame, è tolto l'obbligo dei certificati sanitari pel trasporto in qualunque modo degli animali da un Comune all'altro di questa provincia.

Gemona, 21 febbraio.

Clericalia.

Sabato si riunì in seconda convocazione il nostro poco patrio Consiglio comunale, presieduto per la prima volta da quell'araba fenice di sindaco, il quale aprì la seduta con quattro stentate parole studiate chissà quanto, ed accompagnate da una sequela di *insomma*.

All'ordine del giorno vi erano molte cose. Sorpassiamo su tante e veniamo a quelle che una volta di più ci fanno conoscere di quali sentimenti patrii e caritatevoli sono animati questi illustri consiglieri papalini, i quali ebbero il coraggio di votare ad unanimità: di non elargire nessuna offerta per la bandiera d'onore alla città di Torino; nulla per il tiro a segno nazionale e quello che fu ancora più mostruoso, di rifiutare il soccorso chiesto dal presidende di questo Patronato scolastico.

Le ragioni adotte a questi rifiuti sono apparentemente molto sciocche, ma in sostanza si vide ben chiaro a cosa quei messeri mirano e come era già preparato il terreno prima da quelli che tengono per i soliti fili le loro pecorelle.

Hanno divisato poi di concorrere con lire 100 alla commemorazione cinquantennaria di Osoppo, ma per deliberare anche questo, ce ne volle e vi fu come una specie di asta, con le proposte di 80, 100 e 120. Quello che fa meraviglia di questi nostri amministratori è che non comprendono nulla e dopo fatta una deliberazione si pentono e vorrebbero ritornarci sopra. Infine un caos indiavolato, ed i ragionamenti e le proposte di quel buon diavolo di consigliere Checco mettono il colmo all'ilarità che il molto pubblico che assiste frena a stento.

Veritas.

Palmanova, 20 febbraio.

Il veglione di iersera.

Vivamente atteso dagli amanti di Tersicore questo veglione è riescito splendidamente, sia pel concorso, come per l'incasso, parte del quale va devoluto a beneficio dell'istituenda Banda operaia.

Rigurgitante d'una folla elegante iersera il simpatico ambiente del nostro Teatro sfarzosamente illuminato, presentava un colpo d'occhio magnifico; un grazioso sciame di allegre maschere invadevano la platea ed i corridoi adiacenti, fra le quali notai qualcuna anche d'indovinate; ammirate specialmente tre bellissime zingarelle e due eleganti costumi «follia». Una fioritura di belle e gentili signore e signorine nelle loro ricche toilettes occuparono i palchi, ed un brio incantevole emanava da' quei gruppi leggiadri, rendendo la festa squisitamente simpatica affascinante.

L'elemento forestiero largamente e degnamente rappresentato: molti dei paesi vicini, e parecchi d'oltre confine.

Verso le 23 la ressa era straordinaria; in quell'atmosfera satura d'una spensierata allegria, le note voluttuose del waltzer trascinavano vertiginosamente le coppie, e si ballò costantemente con un ardore impareggiabile; peccato davvero che l'orchestra del resto buonissima si fece gustare anzichenò la virtù di mettere a dura prova i garretti di ferro degli instancabili ballerini.

Venuta l'ora della cena, la folla si riversò nel *buffet* condotto inappuntabilmente dalla signora Anna Hiche, ed in merito alla cosa poi, è vivamente da deplorarsi la posizione piuttosto infelice che occupa il *buffet* stesso, poichè l'idea di calcare quarantasei gradini circa per giungere lassù, doveva credo, sorridere poco anche ai più intrepidi. Ad ogni modo l'ostacolo venne bravamente superato e durante la cena, vanno notati parecchi graziosi incidenti, che la *vèrve* inesauribile dei convenuti seppe felicemente provocare.

Dopo la cena il ballo continuò egualmente animato, e si danzò senza tregua fino al mattino.

Insomma un veglione riuscitissimo, e, mentre soddisfatti uscivamo dalla festa, «il pianeta che mena dritto altrui per ogni calle» gaiamente illuminava le coppie tardive che frettolosamente rincasavano, cercando in braccio a Morfeo un riposo ristoratore.

Parigino.

Gravissima disgrazia.

Cividale 21 febbraio.

Questa sera alle ore 9 circa all'arrivo dell'ultimo treno da Udine, successe nella nostra stazione ferroviaria una gravissima disgrazia.

Nel treno in parola trovavasi il notaio di qui dott. Francesco Nussi il quale deve aver tentato di discendere dalla vettura prima che il treno si avesse completamente fermato. Ora, non si sa per quale fortuita combinazione il Nussi abbia scivolato, fatto stà che le ruote di una vettura gli passarono sopra ambedue le gambe.

Raccolto dai presenti il ferito mentre grondava sangue in abbondanza, venne trasportato nella sala d'aspetto, ove fu adagiato su quella tavola, mentre si mandò pel medico. Difatti giunse subito il dott. Sartogo, il quale, dopo esaminate le ferite pur riconoscendo la gravità di esse, dichiarava che probabilmente non occorrerà ricorrere alla amputazione, ciò che è nei voti di tutti.

M.

Codroipo, 20 febbraio.

Un processone per 45 centesimi.

Venerdì p. p., abbiamo avuto qui in Pretura un processo che attirò l'attenzione di quasi tutti i buoni codroipesi e dei villaggi vicini, giacchè per una questione futile e di nessuna importanza si erano condotte sul banco degli imputati tre persone rispettabilissime e di agiata condizione, pare più per un malinteso che altro.

Presiedeva il signor pretore Arnardi.

Funzionava da P. M. il sig. Cavarzere Agostino, vice-segretario.

Imputati erano: Tomini Giuseppe di Giovanni Battista, di Turrida, di diffamazione per avere in Turrida nel 15 novembre 1897, comunicando con più persone, attribuito a Di Stefano Giacomo, di essere il giorno prima fuggito dalla osteria Bertoli senza pagare 45 centesimi, dandogli del ladro, e di lesioni personali commesse nel dicembre 1897 in Gradisca a danno del Di Stefano, dandogli due pedate nel ventre; il Tomini e Pasqualini Lodovico di Turrida, in unione, di violenza privata, per avere in Turrida nel 15 novembre 1897 usate violenze e minaccie senza previo concerto a danno di Di Stefano Giacomo, per costringerlo a pagare una seconda volta il conto del giorno innanzi; il Pasqualini inoltre di ingiurie in luogo pubblico e presente l'offeso, nel 15 novembre 1897, per avere apostrofato Di Stefano Giacomo colle espressioni: imbroglione, figura porca e simili.

Il Di Stefano Giacomo era poi imputato di furto tentato a danno di Tomini.

Il bello si è che ad una causa così piccola e, ripeto, originata forse da un malinteso, si giunse a dar l'aspetto di un processone, giacchè una ventina di testimoni furono esaminati, ed alcuni anche coll'ilarità del pubblico affollato, giacchè avevano fatte forse troppe libazioni.

Il Tomini era difeso dall'avvocato Doretti Giuseppe.

Il Pasqualini dall'avvocato onor. Girardini Giuseppe.

Il Di Stefano difeso dall'avvocato Mario Bertacioli e costituito parte civile contro il Tomini ed il Pasqualini.

Il sig. Pretore, udite le conclusioni della parte civile, del rappresentante il Pubblico Ministero e della difesa del Pasqualini e del Tomini, assolse il Di Stefano dall'imputazione di furto; assolse il Tomini dal reato di diffamazione, di lesioni, di violenze e di minaccie, ritenendolo colpevole solo di ingiurie e condannandolo a 100 lire di multa; assolse Pasqualini dal reato di violenze e minaccie ritenendolo colpevole del solo reato di ingiurie e condannandolo a lire 30 di multa.

Così finì questo processo, che sarebbe stato meglio non incoare, sia per i buoni rapporti di vicinato, sia per.... i *quarantacinque* centesimi, causa prima.

R.

L'appalto del dazio a Palmanova. Ier l'altro venne deliberato il dazio di questo Comune alla Ditta Colombo-Fada di S. Donà di Piave per il canone di lire 39,800.

Oltraggi ad un assessore. Venne denunciato all'autorità giudiziaria Masini Gio. Batt. di Forgaria perchè oltraggiò con triviali epiteti l'assessore di quel Comune signor Civino Pietro mentre assisteva ad un sopraluogo che il Commesso daziario eseguiva nell'esercizio della madre del Masini, Pizzichino Maria.

Pollicoltura. A Pordenone, ignoti di notte dal pollaio aperto di Giovanni Diana rubarono polli per lire 9.

UDINE

(La Città e il Comune)

Cose scolastiche. L'ing. capo cav. Rainaldi, coadiuvato dall'ing. Giantorco, ha testè presentato la relazione sul bilancio tecnico del Monte pensioni dei maestri elementari; dalla cui risultanza si ha forte ragione di sperare un miglioramento nelle condizioni di pensione.

Ecco come stanno le cose. Se il bilancio tecnico dice la verità — come non v'ha dubbio — si è constatata una differenza in più a favore del Monte, corrispondente a un valore capitale di *quattordici milioni* di lire circa.

Tale differenza proviene dai due centesimi di contributo rimasti senza impiego e che il Monte aveva destinato per costituire la riserva di garanzia, la quale ormai trovasi al completo.

Con questa differenza in più, che equivale a una somma annua di lire seicentomila circa — la quale andrebbe ad accumularsi nel *fondo utili* — si può provvedere senza indugio con una certa larghezza ai bisogni più urgenti degli insegnanti inscritti al Monte, rendendo meno derisorie queste pensioni.

Gita speleologica. Come fu annunciato, domenica, per iniziativa del nostro Circolo Speleologico ed Idrologico, furono visitate le due grotte *de lis Aganis* e di *Landri*, presso Prestento in quel di Torreano di Cividale.

La prima, grotta *de lis Aganis*, che sono nella credenza popolare streghe d'acqua e quasi corrispondono alle ninfe antiche cui sono pure le fonti, è un lungo corritoio del quale scorre fuori dall'acqua che dà origine a un torrentello. Ad un certo punto l'acqua invade tutta la caverna ed è necessario fare a guado la seconda metà del percorso. In tutta questa grotta, di cui fu preso il rilievo si addentra per circa 130 metri. Fu già esplorata, ma non forse con intenzione scientifica, da altri, fra cui dal cap. Boschetti, dall'ing. Schiffl e dal signor Leiger.

L'altra caverna — il *Landri* (l'antro) — s'apre più in alto. E' una larga strada quasi circolare nella quale scorre un ruscello, che trae la sua origine da altra più interna cavità.

Il *foro di Soras* o *des Aganis* si apre in fondo di proprietà di Borgnola Giuseppe; quella di *Landri* in fondo di proprietà di Borgnola Giovanni. La prima delle due caverne è ricca di stallattiti, ogni tanto s'allarga in piccole sale ed ha le volte ornate di stallattiti. Bellissimi gli effetti della luce del magnesio; furono prese delle fotografie.

Per Francesco Poletti. Venerdì 25 corr. alle ore 3 pom. nei locali a piano terreno del r. Liceo, avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione della lapide destinata a ricordare quest'uomo onorando e l'opera sua di cittadino, di scienziato e di educatore.

Sempre avanti Lunazzi! L'*Elixir Flora Friulana* del sig. Artero Lunazzi è destinato ormai a beccarsi le medaglie d'oro di tutte le Esposizioni nelle quali si presenta come il più formidabile concorrente.

Dopo le Esposizioni estere, ora è venuta la volta di quelle nazionali; ed è appunto dalla giuria della Esposizione nazionale di vini e liquori e generi alimentari, che si tiene ora in Roma, che all'*Elixir* del sig. Lunazzi venne assegnata la massima onorificenza, cioè la medaglia d'oro di primo grado.

L'egregio Lunazzi — cui rinnoviamo le nostre congratulazioni — può prepararsi, se la va di questo passo, a fare un variante al nome del suo prelibato *Elixir*: invece di *Flora Friulana*, bisognerà chiamarlo: *Fa l'oro a un Friulano!*

Concittadino premiato. Il nostro concittadino sig. Teodoro De Luca, fabbricante di biciclette, ottenne alla mostra ciclistica regionale di Verona, la medaglia d'argento dorata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio per le sue biciclette.

Le nostre congratulazioni all'intelligente operaio.

Società del paper-hunt. Domani, mercoledì, avrà luogo un *paper-hunt*. Il meet alle ore 14 al Giardino. Percorso di circa ch. 14. L'arrivo alle ore 15 e mezza circa, nei prati ad Est di Vat, appena passata la linea ferroviaria.

Tutti a Vat. Domani primo giorno di quaresima avrà luogo la tradizionale passeggiata di Vat.

Notizie concernenti l'emigrazione italiana.

Emigrazione italiana a Marsiglia.

(*Rapporto del marchese comm. S. Carcano, regio console generale in Marsiglia.* — Gravi inconvenienti si verificano in seguito alla sproporzionata emigrazione di nazionali a Marsiglia e dintorni. Durante gli ultimi tre o quattro mesi, quasi quotidianamente, numerose comitive di operai arrivano dalle provincie del Piemonte, dalla Liguria, dalla Toscana e dalla Terra di Lavoro, attratti dalla speranza che qui ci fosse grande facilità di trovare occupazione. Come sempre, è accaduto anche in questi ultimi tempi che quei poveri operai dopo penose ed inutili ricerche, dovettero o rifare il cammino a piedi, o disperdersi nei vicini dipartimenti, menando una vita che può facilmente immaginarsi piena di privazioni e di dolori.

Sta in fatto che le condizioni di questa città, per quanto l'offerta e la domanda di lavoro sono di molto cambiate; i grandi lavori per il risanamento dei vecchi e nuovi quartieri sono già finiti da molto tempo, e le parecchie migliaia di operai licenziati dall'impresa fecero diminuire grandemente la domanda di mano d'opera, perchè esse poterono soddisfare più che a sufficienza ai bisogni del mercato.

E' quindi indispensabile che le attuali difficili condizioni di questo paese siano chiaramente fatte conoscere ai nostri operai in procinto di emigrare. E' cosa sommamente pericolosa il recarsi a Marsiglia senza un sicuro recapito e sprovvisti di denaro; nè si deve fare a fidanza sugli aiuti della locale società di beneficenza, perchè essa non può in verità provvedere a tanta somma di bisogni. Come più necessarie, le raccomandazioni anzidette dovrebbero essere fatte specialmente per mezzo dei sindaci appartenenti alle provincie di Cuneo, Porto Maurizio, Torino, Genova, Livorno, Pisa, Lucca, Massa-Carrara, Caserta, Napoli, Salerno, Parma e Pavia.

Emigrazione a San Paolo (Brasile).

Nel fascicolo n. 108 (settembre 1897) del *Bollettino* abbiamo pubblicato le condizioni, sotto l'osservanza delle quali il Governo dello Stato di San Paolo (Brasile, s'impegna a far rimpatriare ed a sussidiare con una somma di danaro gli immigranti colpiti da inabilità al lavoro, nonchè le vedove e gli orfani degli immigrati deceduti entro 18 mesi mesi dal giorno dello sbarco.

Aggiungiamo ora che, siccome risulta la dichiarazione ufficiale, *anche la famiglia* di un immigrante divenuto invalido (purchè nel primo anno dal suo arrivo nello Stato), e rimasto permanentemente addetto al lavoro della terra, avrà titolo a gratuito rimpatrio insieme col proprio capo, e ad una gratificazione proporzionata al numero dei figli.

Emigrazione agli Stati Uniti.

Nel fascicolo n. 113 (novembre 1897) del *Bollettino* abbiamo avvertito che le autorità preposte al servizio d'immigrazione negli Stati Uniti dell'America del Nord hanno avuto ordine di respingere al porto di provenienza gli emigranti colpiti dalla malattia alla testa denominata *tigna*.

L'applicazione di quell'ordine ha dato luogo ad incidenti dolorosi, poichè o una famiglia deve scindersi pel forzato rimpatrio di un suo membro o tutta è costretta a fare il viaggio di ritorno.

Rinnoviamo adunque l'avvertenza ed insistiamo vivamente, affinchè nessuno tra coloro che sono travagliati da detta infermità faccia il tentativo di emigrare agli Stati Uniti, poichè sarebbe irremissibilmente respinto.

Emigrazione al Venezuela.

Ci consta che il Governo del Venezuela firmò recentemente un nuovo contratto per dar vita ad una corrente d'immigrazione e ad un'impresa di colonizzazione in quella Repubblica.

Al r. Governo non sono stati finora notificati i patti che sarebbero offerti ai futuri coloni; sappiamo soltanto che ad essi non sarebbe fatto obbligo di ri-

siedere per un tempo determinato sul territorio della repubblica, condizione questa ch'era stata imposta in altro precedente contratto rimasto inseguito. Ad ogni modo, e poichè è da presumersi che buon numero dei coloni, se non tutti, debbano, quando il progetto possa venir realizzato, essere scelti nel regno, sarà bene che i nostri agricoltori si astengano dall'accettare qualsiasi proposta finchè non siano presentate ai r. Governo speciali garanzie per la buona riuscita dell'intrapresa, ed il r. Governo abbia per conseguenza, permessi gli imbarchi.

Emigrazione in Austria.

Taluni sindaci del Regno hanno segnalato alla r. Cancelleria consolare presso la r. Ambasciata in Vienna la partenza di squadre di operai italiani dirette in Austria, e specialmente a Vienna, collo scopo di cercarvi occupazione.

La predetta r. rappresentanza avverte, in proposito, che varie imprese hanno dovuto, a cagione delle intemperie, diminuire considerevolmente il lavoro, e che, in seguito a tale provvedimento, moltissimi operai italiani sono stati costretti, in questi ultimi tempi, a far ritorno nel Regno.

I signori sindaci, ed in particolar modo quelli del Veneto e dell'Emilia, di dove partirono recentemente comitive di operai per l'Austria, sono pregati di dar pubblicità a queste notizie, perchè altre squadre non partano, se non dopo ricevuto sicuro avviso che sono colà migliorate le condizioni del lavoro.

Funerali. Alle ore 4 pom. di ieri seguirono i funerali del defunto signor Heimann, ragioniere capo della Banca di Udine. Il corteo mosse dalla casa del defunto in via della Posta, col seguente ordine: corone della sezione manutenzione Rete Adriatica, del Consiglio d'Amministrazione della Banca di Udine, degli impiegati della Banca, del direttore dalla Banca sig. G. Merzagora, tutte con grandi nastri, portate a mano, carro funebre di prima classe colla bara. Dietro, il fratello del defunto, cav. Guglielmo ingegnere capo della sezione manutenzione Rete Adriatica, il direttore della Banca di Udine, il rabbino, l'rappresentanti gli istituti di credito cittadini, il Capo Stazione principale, il sindaco cav. di Trento, il direttore delle Poste, gli impiegati della Banca e della Esattoria, impiegati ferroviari e moltissimi amici. Seguivano e fiancheggiavano il corteo parecchi torci. Sul carro erano deposte due corone della famiglia.

Il corteo percorse le via Cavour e Poscolle. Sul piazzale esterno di porta Venezia parlò, commosso, il direttore della Banca signor Merzagora, dando il saluto al caro amico, al distinto ed instancabile impiegato.

Dopo il corteo si pose nuovamente in moto alla volta del Cimitero e quivi giunto, e prima che la bara venisse calata nella fossa, il signor Dionisio Colle, porse all'estinto l'estremo saluto a nome degli impiegati della Banca di Udine.

Ringraziamento. La famiglia Heimann ringrazia vivamente la Presidenza e la Direzione della Banca di Udine, gli amici e le gentili persone che con manifestazioni d'affetto hanno in qualsiasi modo preso parte al dolore per la dipartita del suo caro *Carlo Heimann*, e domanda scusa per le involontarie commissioni nell'invio della partecipazione.

Teatro Minerva. Sabato prossimo adunque inizierà il breve corso delle sue tre rappresentazioni la drammatica Compagnia d'Italia Vitaliani.

Lo ripetiamo, è una delle attrici più elette della nostra scena di prosa, e come suscitò l'entusiasmo del pubblico d'ogni altra città, anche a Udine saprà farsi meritamente apprezzare.

Già abbiamo detto che per la prima recita di sabato si rappresenterà lo splendido lavoro inglese: *La seconda moglie*. Domenica la commovente *Signora dalle camelie*. Un successo di lacrime. Lunedì l'*Adriana Lecouvreur*. Tre produzioni infine in cui la valentia di un'attrice può splendidamente emergere.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi 22 febbraio in piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 e mezza:

1. Marcia *Italia* — Gemme.
2. Mazurka *Saltarello* — Rachèle.
3. Introduzione e coro Atto I *Gli Ugonotti* — Meyerbeer.
4. Valzer *Domani Quaresima* — Rovere.
5. Preludio Quintetto e stretta *I Lombardi* — Verdi.
6. Polka *Lebon Vivant* — Jarbock.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentinis, n. 4, è d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina.

Ieri nelle ore antimeridiane cessava di vivere

Domenica Venuti Liccardo.

Il marito ed i congiunti ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 22 febbraio 1898.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom. partendo dalla piazza dell'Ospitale. n. 1.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 66, del 16 febbraio 1898 contiene:

Di Centa Luigia, fu Maria, madre del minore Maier Francesco, accettava a favore dello stesso suo figlio l'eredità abbandonata dal marito e padre Maier Agostino, fu Agostino, morto in Nassica di Paluzza il 9 maggio 1896. Tale eredità venne pure accettata da Di Centa Pietro, fu Giacomo, di Paularo, quale tutore dei minori Maieron Orsola, Luigia, Maria e Giovanni di Domenico, dichiarato assente, nipoti del loro avo materno Maier Agostino predetto.

— Il giorno 5 marzo 1898 alle ore 10 ant. si terrà presso l'Intendenza di finanza di Udine, un secondo incanto per l'appalto della rivendita n. 1 in S. Daniele.

— Maria Antonio fu Giovanni e Maria Maria di Antonio dichiaravano, il primo per conto proprio e nell'interesse dei minori figli, la seconda nel suo esclusivo interesse, di accettare l'eredità abbandonata da Gerometta Maria fu Domenico, rispettiva moglie e madre, morta in Cassacco nel 10 novembre 1897.

— L'Intendenza di finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 2 in Resciutta col presunto reddito di l. 250.

— Fra i signori Marotti Gio. Batt. e Giuseppe fratelli fu Antonio, negozianti domiciliati in Savorgnano, venne costituita una società in nome collettivo sotto la ragione sociale Fratelli Marotti, con sede in S. Vito al Tagliamento, allo scopo di esercitare il commercio in granaglie, crusche e farine.

— Il sig. Pretore di S. Daniele ha deputato l'avv. Ralais dott. Nicolò in curatore della eredità giacente di Fortunato Domenico fu Giacomo decesso in Digoano, nel giorno 30 gennaio 1892.

— L'eredità di Tessitori Orsola fu Giuseppe deceduta in Tolmezzo il 17 novembre 1893 fu accettata, nell'interesse delle minori Carmela ed Orsola Picottini, nipoti della defunta, dal loro padre Ilario Picottini fu Giuseppe.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

CARNOVALE.

Il veglione della scorsa notte, dato al Teatro Minerva, fu il più attraente della stagione.

Molto concorso di eleganti mascherine e di una stregrande quantità di persone, fra le quali notammo parecchie della provincia. Si ballò allegramente sino alle ore 6 di stamane.

L'orchestra, sotto la direzione dell'esimio maestro sig. Giacomo Verza, suonò con la solita maestria e puntualità.

Teatro Nazionale. Stasera lunedì ultimo di Carnovale, alle ore 8 avrà luogo un grande veglione mascherato. L'orchestra diretta dal sig. Giacomo Verza eseguirà i migliori fra i ballabili del repertorio.

Sala Cecchini. Questa sera alle ore 7, avrà luogo l'ultima grande veglia del morente Carnovale.

All'una dopo la mezzanotte verrà estratto un regalo (un maiale) che, non presentandosi il vincitore a ritirarlo entro domani, sarà consegnato all'Asilo infantile di carità.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	743.5	743.0	743.3	743.1
Umido relativo	66	64	46	58
Stato del cielo	q.cop.	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	—
Vento (velocità km.)	—	—	—	—
Term. centigr.	8.0	8.0	6.6	7.2

21 — Temperatura (massima 9.8, minima 0.0)
Temperatura minima all'aperto —1.8

22 — » minima 2.8
» » all'aperto 2.4

Tempo probabile:
Venti deboli freschi meridionali — Cielo coperto o nuvoloso con pioggia.

Il delitto di una moglie adultera

Certa Teresa Rosson, di anni 26, di Agordo, da tre anni maritata, aveva il marito, tal Feliciano Garlet, in Bosnia; durante l'assenza di lui ebbe relazione con tal Felice Mazzoleni, di Montebelluna, che lavorava da maniscalco pure in Agordo. Accortasi di essere in istato interessante, mandò un telegramma al marito pregandolo di venire subito se voleva vederla ancora, perchè era moribonda. Viceversa al suo arrivo la trovò sana ed allegra. Dopo aver coabitato con lei otto giorni, il marito doveva ripartire per la Bosnia, ed anzi aveva già mandato i bauli alla stazione, ma, invece, verso le 11 del mattino dello stesso giorno improvvisamente morì. Ciò successe circa sei mesi or sono.

La voce pubblica fino d'allora accusò gli amanti di aver ucciso il terzo incomodo, e tali voci si fecero più insistenti quando si seppe che i due si volevano unire in matrimonio. Finalmente se ne immischiò l'autorità, che fece mandare gl'intestini del defunto alla clinica universitaria di Padova, dove effettivamente si trovarono traccie di arsenico. L'altro giorno si trovarono sul luogo il sostituto procuratore del re ed un medico specialista dell'Università di Padova per maggiori investigazioni. Furono arrestati la donna ed il presunto complice.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per il 4 marzo.

Roma 21 — Il Re ha invitato tutti i principi della famiglia reale a trovarsi in Roma per il 4 di marzo; in quel giorno vi sarà un grande ricevimento al Quirinale.

L'on. Brin ha telegrafato a tutti i nostri comandanti all'estero, annunziando che la data della festa dello Statuto è fissata per quest'anno al 4 marzo.

La solita visita.

Roma 21 — Notizie da Londra recano essere probabile che, in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione nazionale italiana, il principe di Galles visiti in forma ufficiale Re Umberto a Torino.

Bollettino della Borsa

UDINE 22 febbraio 1898

Rendita	febb. 21	feb. 22
Ital. 5 % contanti	98.95	98.95
» fine mese dic.	99.—	99.—
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335 —	335.—
» 3 % Italiane ex coup.	313.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499 —	499. —
» » » 4 ½	510.—	510. —
» 5 % Banco di Napoli	440. —	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518 —
Prestito Provincia di Udine . .	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	838.—	833 –
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130. —	130 —
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350 —
» Veneto.	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65. —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	715 —	715.—
» » Mediterr. ex coup.	513 —	513 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.⅛	105.⅛
Germania . . . . »	130.—	130.—
Londra . . . . »	26.57	26.57
Austria Banconote . . . »	220.¼	220.¼
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	21.03	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.50	94 50

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.20.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi, anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole, che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lolli ».

L'**Acqua Chinina - Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **5** e L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere	A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri	A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere	A Spilimbergo da E. Olivotti e frat. Lario
» Angelo Fabris, farmacista	A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
	A Pontebba da Aristodemo Ceitoli, neg.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più **rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

GUARIRE RADICALMENTE

e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò are adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri ... ali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** Succeffore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale « **Il Friuli** ».

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende la bottiglia da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 15.50	17.30

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.16	7.30	O. 9.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.50	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.28
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 19.45

Preg. signor Luigi Sandri!
Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine
docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.